

governo della veneziana repubblica (1) : il primo consiste in queste sue parole : « Parecchi storici dicono, che questo cambiamento non » avvenne che dietro la permissione che i veneziani n' ebbero dal » papa e dall' imperatore. » Nella quale asserzione vuol egli rassodare lo sproposito suo, già confutato (2), della pretesa dipendenza dei veneziani ; nè altro alle sue parole opporrò io qui se non l' osservazione, che vi fece il dotto ab. Pietro Fracasso, ch' « era, cioè, » molto facile e conveniente di citar qui cotesti *storici* ; ma forse » nol fece saggiamente l' autore, perchè era poi molto difficile di » far ritenere come fondata la loro asserzione (3). » Il secondo sbaglio del Daru, circa la ducale autorità, ch' egli copiò dal Laugier, è dove dice : « Per tal guisa passò Venezia in un sol giorno » dallo stato di repubblica democratica a quello di monarchia elet- » tiva. » Falsa idea, ch' egli s' è formato dei nostri dogi ; perchè in sostanza non erano essi, se non delegati del popolo e rappresentanti del suo potere, e perciò la loro autorità riteneva necessariamente la natura e il nome della sua emanazione. E sulla derivazione del nome di doge noterò uno sbaglio del Leo, il quale lo disse attribuito al capo della nostra repubblica (4) per imitare il nome dei capi, che sotto alla soggezione del re comandavano nell' aristocrazia militare longobarda. Ciò non è vero : il nome e l' autorità di questo capo, il cui nome fu *dux* ; detto in italiano *doge* e in veneziano *dose* ; sono intieramente romani : siccome romani sono anche il nome e l' uffizio del maestro delle milizie (*magister militum*), a cui era affidato il comando delle truppe.

E tuttociò dissero cotesti stranieri, i quali scrissero della

(1) Lib. I, num. XVI.

(2) Nel cap. V, pag. 38.

(3) *Stor. della Rep. di Venezia* del Daru, tradotta dal Fracasso ; Venezia 1819, tom. I, pag. 46. Forse lo disse il Daru sull' autorità dello storico Pietro Giustinian, il quale racconta di una tale facoltà concessa ai veneziani per la elezione del primo

loro doge dal papa Diodato ; non avvertendo, che questo papa era morto venti anni addietro.

(4) Leo, *Storia dei popoli italiani*, lib. I, presso il Sagredo, nella *Stor. civ. e polit. di Venezia*, vol. I, part. I dell' opera municipale più volte citata, pag. 17.